

Treni 'Mantova-Cremona-Milano' Il raddoppio della linea è a rischio

Ricorso della Regione Veneto accolto dalla Corte Costituzionale con una sentenza del 18 aprile scorso
Per il momento sono stati 'congelati' i 310 milioni di euro già stanziati a copertura del primo lotto di lavori



■ **CREMONA** Il raddoppio della linea ferroviaria Mantova-Cremona-Milano è a rischio. Una sentenza della Corte Costituzionale del 18 aprile scorso, emessa in risposta ad un ricorso presentato dalla Regione Veneto, ha infatti per

il momento bloccato i 310 milioni del finanziamento del primo lotto di lavori, il cui avvio era - e per il momento comunque resta - previsto nel 2019.

CABRINI a pagina 3

GRANDE OPERA A RISCHIO Linea per Milano: bloccati i fondi per il raddoppio

Ricorso della Regione Veneto accolto dalla Corte Costituzionale: stop ai 310 milioni di euro già stanziati a copertura del primo lotto di lavori. **Colaninno**: «Mi batterò ferocemente»

di **MAURO CABRINI**

■ La notizia è pessima, per il territorio in generale e per i pendolari in particolare: ieri, ironia della sorte proprio il giorno dopo il confronto pieno di buoni propositi che si è tenuto sabato fra i viaggiatori seriali di quella tratta e i consiglieri regionali referenti del Cremonese e del Mantovano, si è appreso come sia improvvisamente diventato a rischio il raddoppio della linea 'Mantova-Cremona-Milano'. Motivo: una sentenza della Corte Costituzionale, emessa il 18 aprile scorso in risposta ad un ricorso presentato dalla Regione Veneto, ha per il momento bloccato tutti gli stanziamenti del fondo centralizzato per le in-

frastrutture predisposto da palazzo Chigi. Vale a dire il complesso di 83 miliardi di euro - 15 spendibili entro il 2020 e il resto spalmato a copertura dei costi di grandi opere previste sino al 2033 - di cui fanno parte anche i 310 milioni del finanziamento del primo lotto di lavori sulla direttrice. E così, l'atteso cantiere che avrebbe dovuto aprirsi nel 2019, imboccando finalmente il sempre auspicato percorso di velocizzazione del collegamento 'Iumaca', si scontra ora con uno stop che, pur non essendo definitivo, inevitabilmente suscita nuovi timori. Lasciando intendere come, nella migliore delle ipotesi, l'operazione possa slittare. E con tempi tutti da determinare.

A rivelare l'imprevisto stallo è stato il deputato del Partito democratico **Matteo Colaninno**. Che contestualmente ha anche annunciato l'immediata contromossa a tutela di un progetto che ricopre importanza cruciale per il trasporto del Sud Lombardia e per il quale, non a caso, si sono spesi istituzioni - Comuni e Regione -



e politici, a partire dal sottosegretario **Luciano Pizzetti** per continuare con l'ex consigliere regionale **Carlo Malvezzi**.

«Ho già avviato contatti con il ministro **Graziano Delrio** e l'amministratore di Rfi – ha svelato le sue manovre alla Gazzetta di Mantova, **Colaninno** – per poter sanare la questione. E mi batterò ferocemente per non perdere un investimento così importante a un millimetro dal traguardo». Ad innescare il ricorso del Veneto, aprendo di fatto una sorta di conflitto Regione-Stato, una lamentata mancanza di sussidiarietà, che la Corte ha ora riconosciuto sussistere.

«Con il risultato – ha stigmatizzato la scelta **Colaninno** – che adesso, grazie al tanto decantato federalismo all'italiana, sono penalizzati tutti: lo stesso Zaia, ma anche Fontana in Lombardia».

Sbloccare i soldi, e il prima possibile, è l'imperativo. O si avrà la sensazione dell'ennesima schermaglia politica giocata sulle pelle dei pendolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Colaninno, deputato Pd



Il treno passa a fianco delle case a Cavatogozzi e a destra pendolari in stazione: è a rischio il raddoppio del primo tratto della linea per Milano

